

Boss in
manetteMafia e antimafia
la questione dei beniGrasso: il boss catturato
pedinando i suoi conoscenti

«Giovanni Nicchi è stato trovato seguendo alcune persone con cui era stato precedentemente visto. Questi erano nell'appartamento di via Filippo Juvara 25, vicino al palazzo di Giustizia di Palermo ed è stato deciso di fare il blitz». È quanto ha raccontato

il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso a Rainwes24. Assieme a Nicchi sono state arrestate due persone. Il magistrato ha aggiunto che «non c'è stato un ruolo dei pentiti nella cattura sia di Nicchi sia di Fidanzati. Sono attività di polizia giudiziaria, ricerche e pedinamenti che hanno portato alle due catture. Peraltro Fidanzati è stato riconosciuto e arrestato per strada».

Intervista a Walter Veltroni

Spezzare il legame
tra mafia e politica
Via i beni ai boss

L'ex segretario Pd: «La vendita delle proprietà confiscate preoccupa anche nel Pdl, si può creare la maggioranza per cancellare quella norma»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

È una buonissima notizia», dice Walter Veltroni quando sa dell'arresto dei due boss di mafia Gaetano Fidanzati e Gianni Nicchi. Però bisogna stare attenti perché «c'è un rapporto perverso fra la mafia e settori della politica e dell'economia» per questo vanno mantenuti quegli strumenti legislativi «che hanno dato risultati fondamentali come il sequestro dei beni della criminalità».

Onorevole, chi dobbiamo ringraziare per questi arresti?

«Quella di oggi (ieri, ndr) è un'operazione di grandissimo livello e dobbiamo esserne grati al procuratore Piero Grasso, alle forze dell'ordine, alla magistratura. Si deve a loro se moltissimi colpi contro la criminalità organizzata sono andati a segno e se i vertici mafiosi sono stati molto tagliati».

Il premier e molti esponenti della maggioranza indicano in quell'operazione la migliore controprova delle «falsità» di Spatuzza a Torino.

«Mi pare normale l'impegno del governo, di questo governo come di quelli che lo hanno preceduto nel contrasto alla mafia, non mi pare ci sia niente da rivendicare



Walter Veltroni

se magistratura e forze dell'ordine fanno egregiamente il loro lavoro sotto governi di ogni colore. La politica deve operare nelle scelte concrete, che riguardano le leggi ma anche i segnali che si danno. Io non riesco a dimenticare che è stato cancellato il nome di Pio La Torre dall'aeroporto di Comiso. Prima si è tolto il nome ora si rischia di smantellare la sostanza della legge voluta da Pio La Torre.

Nella discussione della finanziaria alla

Camera il governo ha mantenuto l'alienabilità dei beni mafiosi. Si riferisce a questo?

«Ci sono due cose che fanno male alla mafia, la prima è il regime di isolamento definito dal 41 bis, la seconda è togliere la "roba" ai mafiosi. Questo è il punto di vista di tutti gli "auditi" in commissione anti-mafia. Vendere quei beni è pericolosissimo perché, alienato il bene in prima battuta, in un secondo momento la mafia può acquistarlo. Ma anche nel centro destra ci sono molti parlamentari che credono nelle istituzioni e nella legalità».

Si riferisce all'emendamento che ha come prima firmataria Laura Garavini (Pd) ma che è stato firmato anche da esponenti del Pdl, della Lega Nord, dell'Udc, del gruppo misto?

«Sì, c'è un convincimento che supera gli schieramenti politici secondo cui si darebbe un segnale pessimo mantenendo la norma sulla alienabilità dei beni confiscati alla criminalità organizzata. In Parlamento si può creare la maggioranza che la

Simboli e segnali

«Non posso dimenticare che è stato cancellato

il nome

di Pio La Torre

dall'aeroporto di Comiso»

faccia saltare».

A proposito di rapporto tra mafia e economia, anche lo scudo fiscale ha creato allarme?

«La preoccupazione che viene espressa da chi opera concretamente nel contrasto alla mafia è che vi siano in Italia capitali giacenti che vengano fatti uscire per poi rientrare puliti attraverso lo scudo fiscale, con una semplice partita di giro».

E le intercettazioni?

«Confisca dei beni e intercettazioni sono strumenti fondamentali. Le intercettazioni, in particolare, a fini giudiziari, non al fine di essere pubblicate sulla stampa, sono uno strumento essenziale. Togliergli significherebbe indebolire il lavoro dei magistrati e delle forze dell'ordine».

IL PROCESSO
BREVE
E DELL'UTRI

I TEMPI DELLA GIUSTIZIA

Saverio Lodato

Come si fa presto a parlare di «giustizia lenta» e «processo breve». Ma diciamolo che si tratta di formulette di basso conio, specchietti colorati a uso e consumo del popolino credulone, nella cui fattura eccelle - come è noto - Angelino Alfano, l'avvocato prestato alla giustizia: ché appena parli con imputati di spessore, proprio loro sono i primi a sorriderne. L'altro giorno, a Torino, i difensori di Dell'Utri, hanno chiesto alla corte - presieduta da Claudio Dall'Acqua, giudici a latere Salvatore Barresi e Sergio La Commare - di acquisire un paio di migliaia di pagine di verbali del pentito Spatuzza. Il Procuratore generale, Antonino Gatto, ha messo sull'altro piatto, quello dell'accusa, altre migliaia di pagine, con deposizioni dei collaboratori Grigoli, Ciaramitaro, Romeo, ecc. La corte, ovviamente, ha avuto bisogno di un bel pò di tempo per decidere.

Senatore Dell'Utri, questa udienza del processo che la riguarda, può essere considerata la prima simulazione di un "processo breve"? Dell'Utri ride.

«Senatore, perché ride? La mia non è una battuta, voleva essere una domanda.» Dell'Utri, serio quel tanto che basta: «La capisco... ma lei deve anche capire che io vorrei un processo meditato...». «Questo è comprensibilissimo. Ma lei sa bene che la meditazione ha bisogno di lunghezza...». Dell'Utri, con un guizzo verbale: «Però, intendiamoci. Noi parliamo di processo breve. Non diciamo mica: processo lampo...». «E anche questo è vero, senatore. Ma mi scusi: da quanti anni lei si trova sotto processo?». Dell'Utri ora alza le braccia al cielo: «quindici anni...». «Vede? E il suo processo come lo considera? Un processo breve o un processo lampo?». «No, no... Il mio è un processo breve...». E finalmente può lasciarsi andare a una risata liberatoria, perché lui sa che noi sappiamo che lui sa benissimo che questa storia del processo breve è buona solo per il popolino. ♦